



1 SETTEMBRE

DOMENICA XII DI MATTEO

Inizio dell'Indizione e memoria del nostro santo padre Simeone stilita; celebrazione della Santissima Madre di Dio del monastero dei Miaseni, del santo martire Aeitala, delle sante 40 donne e di Ammone diacono; memoria dei santi martiri Callista, Evodio e Ermogene, fratelli; memoria di San Giosuè di Navi e commemorazione del grande incendio (461).

Tono III; Eothinòn IV

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmàti su, Ìpsiste.

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, e Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kìrios evasìlefen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilua.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilua.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Effrenèstho ta urània, agaliàstho ta epighia, òte epìse kràtos en vrachioni aftù o

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Si rallegrino le regioni celesti, esultino quelle terrestri, perché il Signore ha operato potenza con il suo

Kìrios; epàtise to thanàto ton thanàton, protòkos ton nekròn eghèneto; ek kilias Adhu errisato imàs ke parèsche to kòsmo to mèga èleos.

braccio: con la morte ha calpestato la morte, è divenuto primogenito dei morti, dal ventre dell'ade ci ha strappati, e ha elargito al mondo la grande misericordia.

ISODIKÒN

Dhèfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psállondàs si: Alliluià.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

APOLITIKIA

Effrenèstho ta urània, agaliàstho ta epighia, òte epiìse kràtos en vrachioni aftù o Kìrios; epàtise to thanàto ton thanàton, protòkos ton nekròn eghèneto; ek kilias Adhu errisato imàs ke parèsche to kòsmo to mèga èleos.

Si rallegrino le regioni celesti, esulti-no quelle terrestri, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte, è divenuto primogenito dei morti, dal ventre dell'ade ci ha strappati, e ha elargito al mondo la grande misericordia.

O pàsìs Dhímiurgòs tis ktìseos, o kerùs ke chrònus en ti idhìa exusia thèmenos, evlòghison ton stèfanon tu eniaftù tis christòtìtòs su, Kìrie, filàtton en irìni tus vasilis ke tas pòlis su, presvìes tis Theotòku ke sòson imàs.

Artefice di tutto il creato, che hai posto in tuo potere tempi e momenti, benedici la corona dell'anno della tua benignità, Signore, custodendo nella pace i tuoi re e la tua città, per intercessione della Madre di Dio: e salvaci.

Chère kecharitomèni Theotòke Parthène, limìn ke prostasia tu ghènus ton anthròpon; ek su gar esarkòthi o Litrotis tu kòsmu; mòni gar ipàrchis Mitir ke Parthènos, aì evloghimèni ke dhedhoxasmèni. Prèsveve Chri-

Gioisci, piena di grazia, Vergine Madre di Dio, porto e protezione del genere umano: da te infatti si è incarnato il Redentore del mondo, e tu sola sei madre e vergine, sempre benedetta e glorificata: intercedi

stò to Theò, irìnin dhorisasthe pàsi ti ikumèni.

Ipomonis stilos ghègonas, zilòsas tus propàtoras, òsie, ton Iòv en tis pàthesi, ton Iosif en tis pirasmis, ke tin ton asomàton politian, ipàrchon en sòmati. Simeòn patir imòn òsie, prèsvève Christò to Theò sothine tas psichàs imòn.

presso il Cristo Dio perché doni pace a tutta la terra.

Sei divenuto colonna di pazienza, emulando i progenitori, o santo: Giobbe nei patimenti, Giuseppe nelle tentazioni, e il modo di vita degli incorporei, pur essendo in un corpo. Simeone, santo padre nostro, intercedi presso il Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesiàs katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavru su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O ton eònon piitis ke Despòtis, Theè ton òlon iperùsie òndos tin eniàfsion evlòghison periodhon sòzon to elèi su to apiro, Iktirmon, pàndas tus latrèvondas si to mòno Dhespòti, ke ekvoòndas fòvo, Litrotà. Èfforon pàsi to ètos chorighison

O Sovrano Creatore dei secoli, Dio sovrastanziale di tutte le cose, benedici il ciclo dell'anno salvando, con la tua infinita misericordia, o Compassionevole, tutti coloro che adorano Te, come solo Signore, ed esclamano con timore; o Redentore, fa che l'anno sia abbondante per tutti.

APOSTOLOS (1 Tim. 2, 1-7)

- Grande è il Signore nostro e grande è la sua potenza e la sua sapienza non ha confini (*Sal 146,5*)
- Lodate il Signore perché il Signore è buono; cantate il suo nome perché è buono (*Sal 146, 1*)

Dalla prima lettera di San Paolo a Timoteo.

Figlio Timoteo, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro Salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo - dico la verità, non mentisco-, maestro dei pagani nella fede e nella verità.

Alliluià (3 volte).

- A Te spetta la lode, o Dio, in Sion e a Te si rivolge la preghiera a Gerusalemme. (Sal 64,2) *Alliluià (3 volte).*

- Ci sazieremo dei beni della tua casa. (Sal 64, 5)

Alliluià (3 volte).

VANGELO (Luca 4, 16-22)

Gesù, si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo, trovò il passo dove era scritto: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore”*. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi». Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?». »

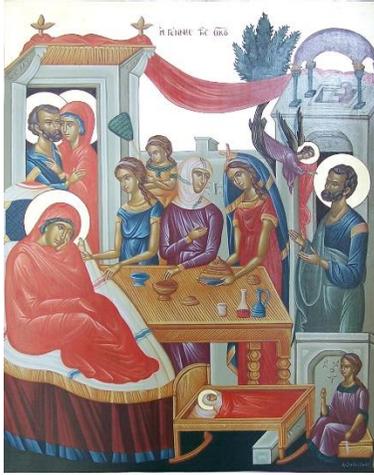
KINONIKON

Evlòghison ton stèfanon tu eniafù
tis christòtìtòs su, Kìrie. Allilùìa

Benedici il ciclo dell'anno con
la tua bontà, Signore. Allilùìa.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





8 SETTEMBRE 2019
Domenica prima dell'esaltazione
della Croce.

NATIVITÀ DELLA
SANTISSIMA SOVRANA
NOSTRA LA MADRE DI DIO

1^ ANTIFONA

Mnìsthti, Kirie, tu David, ke
pàsis tis praòtitos aftù.

Ricordati, o Signore, di David e di
tutte le sue opere.

Tes presvies tis Theotòku,
 Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
 Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

Omosè Kirios to David
alithian, ke u mi athetisi aftin.
Ek karpù tis kilias su,
thisome epì tu thrònu su.

Il Signore ha giurato a Davide e
non ritratterà la sua parola: "Il
frutto delle tue viscere io
metterò sul tuo trono!"

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
 ek nekròn, psàllondàs si:
 Alliluaia

O Figlio di Dio, che sei risorto
 dai morti, salva noi che a te
 cantiamo: Alliluaia

3^ ANTIFONA

Odhe katikiso, òti iretisàmin
aftin.

Qui abiterò perché l'ho voluta.

I ghennisis su, Theotòke,
 charàn eminise pàsi ti ikumèni,
 ek su gar anètile o ilios tis

La tua nascita o Madre di Dio,
 annunziò gioia a tutta la terra; da
 te infatti è spuntato il sole della

dhikeosinis, Christè o Theòs imon, ke lisas tin katàran èdhoke tin evloghian ke katarghisas ton thànaton edhorisato imìn zoìn tin eònion.

giustizia, cristo Dio nostro. Avendo sciolto la maledizione, ha dato la benedizione; e distrutta la morte, ci ha fatto dono della vita eterna.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilua

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilua.

APOLITIKIA

To fedhròn tis anastaseos kirighma ek tu anghèlu mathùse e tu Kiriù mathitrie, ke tin progonokin apòfasin aporrìpsase tis Apostolis kafchòmene èlegon: Eskilefte o thànatos, ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

Appreso dall'angelo il radioso annuncio della risurrezione, e libere dalla sentenza data ai progenitori, le discepoli del Signore dicevano fiere agli apostoli: È stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

I ghennisis su, Theotòke, charàn eminise pàsi ti ikumèni, ek su gar anètile o ilios tis dhikeosinis, Christè o Theòs imon, ke lisas tin katàran èdhoke tin evloghian ke katarghisas ton thànaton edhorisato imìn zoìn tin eònion.

La tua nascita o Madre di Dio, annunziò gioia a tutta la terra; da te infatti è spuntato il sole della giustizia, cristo Dio nostro. Avendo sciolto la maledizione, ha dato la benedizione; e distrutta la morte, ci ha fatto dono della vita eterna.

KONDAKION

Ioakim ke Ànna onidhismù ateknias ke Adhàm ke Èva ek tis fthoràs tu thanàtu ileftheròthisan, Àchrande, en ti aghia ghennisi su. Aftìn eortàzi ke o laòs su, enochìs ton ptesmàton litrothìs en to kràzin si. I stira tiktì tin Theotòkon ke trofòn tis zois imòn.

Gioacchino ed Anna furono liberati dall'obbrobrio della sterilità e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte, o Immacolata, per la tua natività. Ancor questa festeggia il tuo popolo, riscattato dalla schiavitù dei peccati; esclamando a te: la sterile genera la Madre di Dio e la nutrice della nostra vita.

APOSTOLOS (Gal 6, 11-18)

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal 27, 9)

- A te, Signore io grido: non restare in silenzio, mio Dio. (Sal 27, 1)

Dalla prima lettera di San Paolo ai Galati.

Fratelli, vedete con che grossi caratteri vi scrivo, ora, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circumcisi osservano la legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne.

Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura.

E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora in poi nessuno mi procuri fastidi; difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo. La

grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, Fratelli. Amìn.

Alliluia (3 volte).

- Ho innalzato un eletto tra il mio popolo; ho trovato Davide, mio servo, e l'ho unto con il mio olio santo. (Sal 88, 21)

Alliluia (3 volte).

- La mia mano sarà sempre con lui, e il mio braccio lo renderà forte. (Sal 88, 22)

Alliluia (3 volte).

VANGELO (GIOVANNI 3, 13-17)

Disse il Signore: “Nessuno è salito al cielo all'infuori di Colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo che è in cielo.

Come Mosè ha innalzato il serpente nel deserto, così è necessario che il Figlio dell'uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna.

Infatti Dio ha talmente amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna.

Poiché Dio non ha mandato il Figlio suo nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”.

MEGALINARION

Allòtrion ton mitèron i parthenia, ke xènon tes parthènis i pedhopiia, epì si, Theotòke, anfòtera okonomithi; dhiò se pàse e filè tis ghis apàvstos megalinomen.

Inconcepibile la verginità delle madri, e inaudita la procreazione nelle vergini; ma in te, Madre di Dio, si sono entrambi conciliate. Perciò tutte le genti della terra senza fine ti magnificano.

KINONIKON

Potirion sotiriu lipsome, Prenderò il calice della salvezza,
ke to ònoma Kiriu epikalèso- ed invocherò il nome del Signore.
me. Alliluaia. (3 volte) Alliluaia. (3 volte)

Preghiera dell'Ambone.

Colui che non ha principio e ultraessenziale, tuttovedente e tuttoreggente, Sovrano Cristo Dio nostro, l'artefice delle meraviglie e Dio dei prodigi, e operatore e perfezionatore dei miracoli, Sovrano delle buone richieste, e redentore dei disperati e degli smarriti, e ricompensatore generoso dei desideri attraverso la preghiera, tu che ai tuoi servi Gioacchino e Anna, irreprensibilmente chiamati alla comunità, tramutasti la tristezza della sterile mancanza di figli e dell'infertilità in letizia di ottima prole, che misticamente le bocche dei divini araldi preannunciarono che sarebbe fiorito come il virgulto dalla radice di Iesse, dalla quale stavi per far nascere nella carne il fiore che avrebbe profumato il mondo, o principio di tutti i beni e di ogni pienezza, tu anche ora esisti quale fonte di ogni dono buono di irraggiamento di luce, e dispensatore ricchissimo, avendo compiuto da colei che ti partorì senza nozze la manifesta nascita della comune grazia e salvezza, e noi, che abbiamo in sorte la sacra divinizzante azione dei tuoi divini misteri, tu allontana da noi con le opere buone la sterilità infruttuosa, rendici degni di portare sempre come frutto a te le virtù affinché noi partecipiamo anche dell'eredità dei giusti nel regno tuo.

Liberaci dall'amaro e perenne assalto dei potenti barbari. Alleggerisci il pesante e molesto giogo della loro schiavitù, piuttosto, dona a noi il perfetto rigetto della tirannia e della condanna di quelli.

Benedici il popolo tuo e circonda di difesa la tua eredità, e salva noi da ogni assalto e malvagità dei nemici. Accresci la gloria del popolo tuo che trae nome da Cristo, e innalza il corno e riempi dei

doni celesti e terreni dell'abbondanza e della fruttuosità, come provvidente e causa di tutti i beni.

Per le intercessioni dell'immacolata tua Madre, Sovrana nostra, e di tutti i Santi, con i quali noi tributiamo culto e adorazione a te, con il Padre tuo che non ha principio e il vivificante tuo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

L'8 di questo mese, Natività di Nostra Signora la Santissima Madre di Dio e sempre Vergine Maria.

Il nostro Dio creò l'uomo e lo pose nel Paradiso affinché non si preoccupasse che di coltivare il bene e di contemplare Dio soltanto attraverso le sue opere. Ma, per la gelosia del demonio che sedusse Eva, la prima donna, Adamo cadde nel peccato e fu escluso dal paradiso di delizie. In seguito Dio diede le sue leggi agli uomini attraverso Mosè e fece conoscere le sue volontà per mezzo dei profeti, in preparazione di un beneficio più grande: l'incarnazione del suo unico Figlio, il Verbo di Dio che doveva liberarci dalla rete del malvagio. Assumendo la nostra natura, Cristo voleva partecipare pienamente della nostra condizione decaduta, eccetto che per il peccato, perché Lui solo è senza peccato, essendo Figlio di Dio. Per cui Dio Gli preparò una dimora immacolata, un'arca pura, la Santissima Vergine Maria, la quale, benché fosse Ella stessa sottomessa alla morte ed alla condanna dei nostri primi genitori, fu scelta da Dio fin dalla origine dei tempi per essere la nuova Eva, la madre del Cristo Salvatore, la sorgente della nostra redenzione ed il prototipo di ogni santità cristiana.

Suo padre si chiamava Gioacchino; discendeva dalla stirpe reale di David, dal ramo di Natan, suo figlio. Natan generò Levi, Levi generò

Melchi e Pantera, Pantera generò Barpantera, padre di Gioacchino. Anna, la sposa di Gioacchino, discendeva anche lei dalla stirpe reale, perché era la nipote di Matta, lui stesso nipote di David, attraverso Salomone. Matta sposò una certa Maria della tribù di Giuda e diede origine a Giacomo, il padre di Giuseppe il falegname ed a tre ragazze: Maria, Sobeia ed Anna. Maria diede origine a Salomè, la levatrice; Sabea ad Elisabetta, la madre del precursore, ed Anna alla Madre di Dio, Maria, la quale portava anche il nome di sua nonna e di sua zia. Elisabetta e Salomè, le nipoti di Anna, erano dunque cugine della Madre di Dio.

Secondo una divina economia e per mostrare la sterilità della natura umana prima della venuta di Cristo, Dio aveva lasciato Gioacchino ed Anna senza progenie fino ad età avanzata. Siccome Gioacchino era ricco e pio, non cessava di rivolgersi a Dio con la preghiera e di offrirgli doni affinché li liberasse, lui sua moglie, dal loro obbrobrio. Un giorno di festa, allorché si era presentato al tempio per deporre la sua offerta, uno dei fedeli si rivolse a lui dicendo: *Non ti è permesso presentare la tua offerta assieme a noi, perché tu non hai figli*. Allora col cuore ferito Gioacchino non tornò a casa, ma si ritirò sulla montagna, solo, per pregare e versare lacrime davanti a Dio. Durante questo frangente anche Anna versava abbondanti lacrime ed elevava ferventi suppliche verso il cielo nel suo giardino. Il nostro Dio, ricco di misericordia e pieno di compassione, ascoltò le loro suppliche ed inviò presso Anna l'Arcangelo Gabriele, l'angelo della benevolenza di Dio e l'annunciatore della salvezza, per annunziarle che stava per concepire e dare la nascita ad un bambino, malgrado la sua età, e che si sarebbe parlato di questa progenie per tutta la terra. Ella rispose piena di gioia e di stupore: *Come è vero che il Signore mio Dio esiste, se partorirò o un bambino o una bambina, lo consacrerò al Signore mio Dio, affinché lo serva tutti i giorni della sua vita*.

Anche Gioacchino ricevette la visita di un angelo che gli ordinò di mettersi in cammino con le sue greggi per tornare a casa e rallegrarsi con sua moglie e tutta la loro famiglia, perché Dio aveva deciso di mettere fine alla loro vergogna.

Ora, passati nove mesi, Anna partorì. Domandò alla levatrice: *Che*

ho messo al mondo? Quella rispose: *Una bambina.* Ed Anna riprese: *E' stata glorificata in questo giorno l'anima mia.* Quindi mise a letto delicatamente la bambina. Una volta compiuti i giorni della purificazione della madre prescritti dalla legge, ella si alzò, si lavò, diede il seno alla sua bambina e le diede il nome di Maria: il nome che avevano atteso confusamente i Patriarchi, i Giusti, i Profeti e attraverso il quale Dio doveva realizzare il progetto che teneva nascosto dalla origine del mondo.

Giorno dopo giorno la bambina si fortificava. Quando ebbe sei mesi la madre la mise a terra per vedere se si reggeva in piedi. Maria allora avanzò di sette passi sicuri, poi tornò a rannicchiarsi nel grembo di sua madre. Anna la sollevò dicendo: *Come è vero che esiste il Signore mio Dio, tu non calpesterai più questo suolo prima che io non ti porti al tempio del Signore.* Poi ella costruì come un santuario nella stessa stanza della figlia, dove non entrasse niente meschino o di insudiciato dal mondo, e per giocare con la bambina fece venire alcune figlie di ebrei di razza pura.

Trascorso il primo anno della piccola, Gioacchino diede una festa. Invitò alcuni sacerdoti, degli scribi, i membri del Consiglio e tutto il popolo di Israele. Gioacchino presentò ai sacerdoti la sua figlioletta; quelli la benedissero dicendo: *Dio dei nostri padri, benedici questa bambina e dalle un nome che sia ricordato eternamente da tutte le generazioni.* E tutta la gente rispose: *Così sia, così sia, amen.* Gioacchino la presentò anche ai capi dei sacerdoti. Costoro la benedissero dicendo: *Dio delle altezze sublimi, abbassa il tuo sguardo su questa piccola bambina, e dalle una benedizione suprema, una benedizione a nessun'altra pari.*

Sua madre portò Maria nel sacrario della sua stanza e le diede il seno indirizzando al Signore questo inno: *Voglio cantare al Signore mio Dio un inno, perché Egli mi ha visitato ed ha scacciato da me l'oltraggio dei miei nemici, giacché il Signore mi ha donato un frutto della sua giustizia che è uno e molteplice nello stesso tempo. Chi annunzierà adesso ai figli di Ruben che Anna è madre? Annunciate, annunciate voi dodici tribù di Israele che Anna è madre!* Poi ella posò la bambina nella stanza del santuario, uscì ed andò a servire gli invitati

che si rallegravano e lodavano il Dio di Israele.

1)

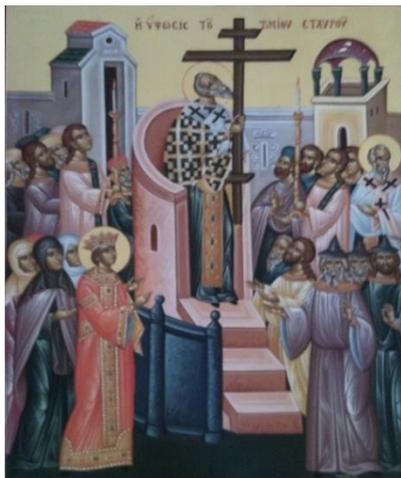
Questo racconto si basa sul Protovangelo apocrifo di San Giacomo. Il suo valore storico è incerto, ed è per questo che non è inserito tra gli scritti ispirati; ma le sue evocazioni simboliche toccano una verità spesso così profonda come quella della storia. Ed è per questa ragione che la Chiesa ha assimilato questi elementi nella liturgia e nell'iconografia, per farne la materia prima del ciclo della Madre di Dio. Confronta ugualmente: Concezione di S. Anna (9 dicembre); Entrata al tempio della Madre di Dio (21 novembre), Annunciazione (25 marzo).

Le Synaxaire – Vies des Saints de l'Église Orthodoxe – Éditions «To Perivoli tis Panaghias»
Thessalonique 1996

**Sabato 14 settembre: UNIVERSALE ESALTAZIONE
DELLA CROCE PREZIOSA E VIVIFICANTE.
Giornata di digiuno ed astinenza.**

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





14 SETTEMBRE

**ESALTAZIONE DELLA
PREZIOSA E
VIVIFICANTE GROCE**

1^ ANTIFONA

**O Theòs, o Theòs mu, pròsches
mi: ina ti engatèlipès me?**

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Dio, Dio mio, guarda me:
perchè mi hai abbandonato?**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Ina ti, o Theòs, apòso is tèlos,
orghìsthi o thimòs su epì
pròvata nomìs su?**

Sòson imàs, Iiè Theù, o sarki
stavrothis, psàllondàs si:
Allilulia

**Perché, o Dio, ci hai rigettato
per sempre? Perché divampa il
tuo furore contro le pecorelle
del tuo pascolo?**

O Figlio di Dio, che sei stato
crocifisso nella carne, salva noi
che a te cantiamo: Allilulia.

3^ ANTIFONA

**O Kìrios evasìlefsen orghizè-
sthosan lai, o kathìmenos epì
ton Cheruvìm, salefthito i ghì.**

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesiàs katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhìa tu Stavrù su politevma.

**Il Signore regna; tremino i
popoli; siede sui Cherubini, si
scuota la terra.**

Salva, o Signore, il tuo popolo e
benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

ISODIKÒN

**Ipsute Kirìon ton Theòn imòn,
ke proskinìte to ipopodhìo ton
podhòn aftù, òti àghios esti.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o sarki
stavrothis, psállondàs si:
Allilulia.

**Esaltate il Signore Dio nostro e
prostratevi dinanzi allo sgabello
dei suoi piedi, perché è Santo.**

O Figlio di Dio, che sei stato
crocifisso nella carne, salva noi
che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKION

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclisias katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O ipsothis en do Stavrò
ekusios, ti eponimo su keni
politìa tus iktirmùs su dhòrise,
Christè o Theòs, èvfranon en di
dhinàmi su tus pistùs vasilis
imòn, nikas chorigòn aftis katà
ton polemion. Tin simmachian
èchien tin sin, òpion irinis,
aittiton tròpeon.

O tu che volontariamente sei
stato innalzato sulla Croce, per il
glorioso e nuovo ordine di cose
che hai istituito, donaci le tue
misericordie, Cristo Dio; allieta
nella tua potenza i nostri fedeli
governanti, dando loro vittorie
contro i nemici. Deh, abbiano la
tua alleanza, Scudo di pace e
trofeo invincibile.

TRISAGHION

Ton Stavròn su proskinùmen,
Dhéspota, ke tin aghian su
Ipsosis dhoxázomen.

Adoriamo la tua Croce, o
Signore e magnifichiamo la tua
santa Esaltazione.

APOSTOLOS (1 Cor 1, 18 -24)

- Esultate il Signore nostro Dio. (Sal 98, 5a)
- Il Signore Regna, tremino i popoli; siede sui cherubini, si scuota la terra. (Sal 98,1)

Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinti

Fratelli, la parola della croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: *Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.* Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.

E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio.

Alliluia (3 volte).

- Ricordati del tuo popolo, che ti sei acquistato da principio; hai riscattato lo scettro della tua eredità. (Sal 73,2)

Alliluia (3 volte).

- Eppure Dio che è nostro re prima dei secoli, ha operato la salvezza nella nostra terra. (Sal 73, 12)

Alliluia (3 volte).

VANGELO (GIOVANNI 19, 6-11. 13-20. 25-28a. 30-35)

In quel tempo i sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per prenderlo. E, giunti da Pilato gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta.

Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litostroto, in ebraico Gabbata. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?».

Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo.

Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco

la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. "E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto é compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però a Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

MEGALINARION

Mistikòs i, Theotòke, parà-
dhisos, agheorghìtos vlastisasa
Christòn, if'ù to tu Stavrù
zoifòron en ghi pefitùrgHITE
dhèndron; dhi'ù nin ipsumènu
proskinùndes aftòn, se
megalinomen.

Tu sei, o Madre di dio, il
mistico paradiso, che senza fatica
ha fatto germogliare Cristo, sotto
del quale è piantato in terra il
vivificante legno della Croce; con
la sua esaltazione adoriamo Lui
(Cristo) e magnifichiamo Te.

KINONIKON

Esimiòthi ef'imàs to fos tu
prosòpu su, Kirie. Allilulia

Si è manifestata su di noi la
luce del tuo volto, o Signore.
Allilulia

DOPO “SOSON, O THEOS”

Sòson, Kirie, ton làon su, ...

Sòson, Kirie, ton làon su, ...

Preghiera dell'Ambone:

Signore più eccelso di ogni altezza, e che sopportasti sulla Croce il tuo innalzamento volontario nella carne, affinché con l'estensione delle tue mani immacolate tutti traessi verso te, e con la tua esaltazione piena di umiltà tu rialzasti la nostra natura, dalla falsa esaltazione e dalla vuota presunzione inabissata fino all'Ade, tu innalzato con il Mistero della Divinità sulla terra per le nazioni, tu glorificato quale braccio alzato dell'altissimo Padre e del sacrificio di lode, tu in forza della preziosa tua Croce incidesti su colonna la purificazione, su essa operata da te, dall'esaltazione dei demoni, e trionfasti con la vittoria sulla morte, e rendesti pubblico il risollevarlo del nostro genere dall'antica caduta; adesso non disprezzare le suppliche con le quali noi chiediamo e imploriamo le tue tenerezze, bensì quale misericordioso abbi misericordia di noi che festeggiamo la proclamazione del tuo trofeo e la sua divina adorazione.

Gratificaci di un aiuto potente contro ogni temibile corruzione dell'anima portata dai draghi spirituali.

Opera con noi come una volta agli Israeliti morsi dai serpenti concedesti la guarigione in forza della contemplazione del serpente di bronzo innalzato da Mosè.

Abbatti il peccato innalzato contro noi, e rialza noi, da esso amareggiati, con le grandiose opere contro esso. E ai governanti, che si vantano della Croce, sottometti ogni rivolta dei barbari e infrangi ogni braccio dei nemici, e umilia tutta la superbia dei tiranni. E come allora sbaragliasti Amalec con l'alzarsi delle mani di Mosè in forma di croce, così abbatti ogni corno levato contro la tua Chiesa. E dissolvi ogni altezza che si innalza contro la tua conoscenza. Chiudi ogni bocca che si apre con bestemmie contro di te. E illumina ogni cuore oscurato dall'ignoranza. Libera la

nostra mente da ogni pensiero che allontana da te, affinché innalzati da visioni celesti e beate, noi incontriamo l'esaltazione eterna e perenne e vera che conviene ai governati da te guidati in modo infinito e che si deliziano del tuo regno.

Tu infatti sei colui che esalta e che umilia, e noi innalziamo la gloria a te, Padre e Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e per i secoli dei secoli.

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRIÙ”

| | |
|--|--|
| Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclisias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma. | Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo. |
|--|--|

OGGI SI ORRERVA IL DIGIUNO E L'ASTINENZA

IL 14 DI QUESTO MESE FESTEGGIAMO L'UNIVERSALE ESALTAZIONE DELLA PREZIOSA E VIVIFICANTE CROCE.

Mentre si accingeva a marciare su Roma per opporsi al suo rivale Massenzio, che possedeva forze di molto superiori, Costantino il grande vide una notte il segno della vivificante Croce apparirgli sotto forma luminosa nel cielo, circondata dalla iscrizione: *Con questo segno vincerai*. Egli allora fece ornare i suoi stendardi del segno della croce e riportò una brillante vittoria che gli permise di pendere il potere su tutto il mondo romano e di assicurare il trionfo del Cristianesimo.

Nel 25° anno del suo regno, Costantino mandò Elena, sua madre, a Gerusalemme per venerarvi i Santi Luoghi, ritrovarvi il posto del Santo Sepolcro e della Croce che i lavori di ingrandimento della città, effettuati da Adriano, avevano nascosto sotto le macerie.

Grazie alle notizie trasmesse dalla tradizione orale, sant'Elena ritrovò il prezioso trofeo unitamente alle due croci sulle quali erano stati appesi i due ladroni e i tre chiodi che erano serviti per attaccare il corpo vivificante del Salvatore. Ma la regina si trovò in imbarazzo non potendo distinguere quale fosse la croce di Cristo. La guarigione di una donna morente all'accostamento del santo legno permise al patriarca di Gerusalemme Macario di riconoscerla, perché le altre due croci non operarono alcun miracolo. La regina e tutta la sua corte venerarono allora ed abbracciarono devotamente la Santa Croce. Il popolo che si era riunito numeroso in quei luoghi desiderava anch'esso di beneficiare di quella grazia, o almeno di vedere da lontano lo strumento della nostra redenzione, tanto il suo amore per Cristo era ardente. Allora il patriarca salì sull'ambone e, prendendo la croce con le due mani, la sollevò ben in alto alla vista di tutti, mentre la folla gridava: *Kyrie elèison*.

È da quel giorno che i Santi Padri stabilirono di commemorare ogni anno l'Esaltazione della preziosa Croce in tutte le chiese, non solamente a ricordo di questo avvenimento, ma anche per manifestare che questo strumento di vergogna è diventato il nostro orgoglio e la nostra gioia.

Ricordando il gesto del patriarca ed innalzando la croce nelle quattro direzione dello spazio al canto del *Kyrie elèison* i Cristiani mostrano oggi che Cristo salendo sulla croce ha voluto riconciliare in Lui ogni cosa, unire tutte le estremità della creazione, l'altezza e la profondità, nel suo corpo, per permetterci di avere accesso presso il Padre.

Le Synaxaire – Vies des Saints de l'Eglise Orthodoxe – Éditions «To Perivoli tis Panaghias»
Thessalonique 1996

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





15 SETTEMBRE 2019
DOMENICA DOPO
L'ESALTAZIONE
DELLA CROCE

SAN NICETA MEGALOMARTIRE

Tono pl. I; Eothinòn III

1^ ANTIFONA

**O Theòs, o Theòs mu, pròsches
mi: ina ti engatèlipès me?**

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Dio, Dio mio, guarda me:
perchè mi hai abbandonato?**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Ina ti, o Theòs, apòso is tèlos,
orghìsthi o thimòs su epì
pròvata nomìs su?**

Sòson imàs, Iiè Theù, o sarkì
stavrothis, psàllondàs si:
Allilulia

**Perché, o Dio, ci hai rigettato
per sempre? Perché divampa il
tuo furore contro le pecorelle
del tuo pascolo?**

O Figlio di Dio, che sei stato
crocifisso nella carne, salva noi
che a te cantiamo: Allilulia.

3^ ANTIFONA

**O Kìrios evasìlefsen orghizè-
sthosan laì, o kathìmenos epì
ton Cheruvìm, salefthìto i ghì.**

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesiàs katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhìa tu Stavrù su politevma.

**Il Signore regna; tremino i
popoli; siede sui Cherubini, si
scuota la terra.**

Salva, o Signore, il tuo popolo e
benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo

ISODIKÒN

**Ipsute Kirion ton Theòn imòn,
ke proskinite to ipopodhio ton
podhòn aftù, òti àghios esti.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàssi:
Allilulia.

**Esaltate il Signore Dio nostro e
prostratevi dinanzi allo sgabello
dei suoi piedi, perché è Santo.**

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Allilulia.

APOLITIKIA

Ton sinànarchon Lògon Patri
ke Pnèvmati, ton ek Parthènu
techtènda is sotirian imòn,
animnisomen, pisti, ke proskini-
somen; òti ivdhòkise sarki
anelthin en do stavrò, ke thànaton
ipomìne, ke eghire tus tethneòtas
en ti endhòxo anastàsi aftù.

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesiàs katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su politevma.

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il
Verbo coeterno al Padre ed allo
Spirito, partorito dalla Vergine a
nostra salvezza: perché nella carne
ha voluto salire sulla croce,
sottoporsi alla morte e risuscitare i
morti con la sua risurrezione
gloriosa.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

O ipsothis en do Stavrò
ekusios, ti eponimo su keni
politia tus iktirmùs su dhòrise,
Christè o Theòs, èvfranon en di
dhinàmi su tus pistùs vasilis
imòn, nikas chorigòn aftis katà
ton polemion. Tin simmachian
èchien tin sin, òpion irinis,
aittiton tròpeon.

O tu che volontariamente sei
stato innalzato sulla Croce, per il
glorioso e nuovo ordine di cose
che hai istituito, donaci le tue
misericordie, Cristo Dio; allieta
nella tua potenza i nostri fedeli
governanti, dando loro vittorie
contro i nemici. Deh, abbiano la
tua alleanza, Scudo di pace e
trofeo invincibile.

TRISAGHION

Ton Stavròn su proskinùmen, Adoriamo la tua Croce, o
Dhéspota, ke tin aghian su Signore e magnifichiamo la tua
Ìpsosis dhoxázomen. santa Esaltazione.

APOSTOLOS (Gal 2, 16-20)

- Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza. (Sal 103, 24)
- Benedici, anima mia, il Signore! Signore mio Dio, quanto sei grande! (Sal 103, 1)

Dalla lettera di San Paolo ai Galati.

Fratelli, sapendo che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge *non verrà mai giustificato nessuno*. Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! Infatti se io riedifico quello che ho demolito, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la legge io sono morto alla legge, per vivere per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo e nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

Allilulia (3 volte).

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (Sal 44, 5)

Allilulia (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà perciò ti unse il Signore, tuo Dio, con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali. (Sal 44, 8)

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Marco 8, 34-38; 9, 1)

In quel tempo, convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Che giova infatti all’uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi”. E diceva loro: “In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza”.

MEGALINARION

Mistikòs i, Theotòke, parà-
dhisos, agheorghitos vlastisasa
Christòn, if’ù to tu Stavrù
zoifòron en ghi pefitùrgHITE
dhèndron; dhi’ù nin ipsumènu
proskinùndes aftòn, se
megalinomen.

Tu sei, o Madre di dio, il mistico
paradiso, che senza fatica ha fatto
germogliare Cristo, sotto del quale
è piantato in terra il vivificante
legno della Croce; con la sua
esaltazione adoriamo Lui (Cristo) e
magnifichiamo Te.

KINONIKON

Esimiòthi ef’imàs to fos tu
prosòpu su, Kirie. Allilulia

Si è manifestata su di noi la luce
del tuo volto, o Signore. Allilulia

DOPO “SOSON, O THEOS”

Sòson, Kirie, ton làon su, ...

Sòson, Kirie, ton làon su, ...

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRIÙ”

Sòson, Kirie, ton làon su, ...

Salva, o Signore, il tuo popolo

Il presente foglio può essere trattenuto dai fedeli





22 SETTEMBRE 2019
DOMENICA XV
I DI SAN LUCA.

San Foca ieromartire

Tono pl. II; Eothinòn V

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhiste to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasilefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Anghelikè Dhinàmis epì to mnìma su, ke i filàssondes apene-

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Le potenze angeliche si appressarono al tuo sepolcro, e i custodi

kròthisan; ke ìstato Maria en to tàfo, zitùsa to achrandòs su Sòma; eskilevsas ton Àdhin, mi pirasthìs ip'aftù; ipìndisas ti Parthèno, dhorùmenos tin zoìn. O anastàs ek ton nekròn, Kirie, dhòxa sì.

divennero come morti, mentre Maria stava presso la tomba, cercando il tuo corpo immacolato. Tu hai depredato l'ade, senza esserne toccato; tu sei andato incontro alla Vergine, donando la vita. O risorto dai morti, Signore, gloria a te.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs sì: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Anghelikè Dhinàmis epì to mnima su, ke i filàssondes apenekròthisan; ke ìstato Maria en to tàfo, zitùsa to achrandòs su Sòma; eskilevsas ton Àdhin, mi pirasthìs ip'aftù; ipìndisas ti Parthèno, dhorùmenos tin zoìn. O anastàs ek ton nekròn, Kirie, dhòxa sì.

Le potenze angeliche si appressarono al tuo sepolcro, e i custodi divennero come morti, mentre Maria stava presso la tomba, cercando il tuo corpo immacolato. Tu hai depredato l'ade, senza esserne toccato; tu sei andato incontro alla Vergine, donando la vita. O risorto dai morti, Signore, gloria a te.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesiàs katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotiros,
i politimitos pastàs ke Parthènos,
to ieròn thisàvrisma tis dhòxis tu
Theù sìmeron isàghete en to ìko
Kiriù, tin chàrin sinisàgusa tin en
Pnèvmati thìo; in animnùsin
àngheli Theù; àfti ipàrchi skini
epurànios.

Il tempio purissimo del Salvatore,
il preziosissimo talamo e Vergine, il
tesoro sacro della gloria di Dio viene
introdotto in questo giorno nella
casa del Signore, recando con sé la
grazia dello Spirito divino; a Lei
inneggiano gli Angeli di Dio: Costei
è celeste dimora.

APOSTOLOS (2 Cor 4, 6-15)

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal 27, 9)
- A te, Signore io grido; non restare in silenzio, mio Dio. (Sal 27, 1)

Dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinti.

Fratello, Dio disse: *Rifulga la luce dalle tenebre*, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo. Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.

Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: *Ho creduto, perciò ho parlato*, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio.

Alliluia (3 volte).

- Colui che abita al riparo dell'altissimo dimorerà all'ombra del Dio

del Cielo. (Sal 90, 1)

Alliluia (3 volte).

- Dirà al signore: Tu sei mio sostegno e mio rifugio, mio Dio, in cui confido. (Sal 90, 2)

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Luca. 5, 1-11)

In quel tempo, mentre Gesù stava presso il lago di Genèsaret, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Sali in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: “Prendi il largo e calate le reti per la pesca”. Simone rispose: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti”. E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: “Signore, allontanati da me che sono un peccatore”. Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: “Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini”. Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

KINONIKON

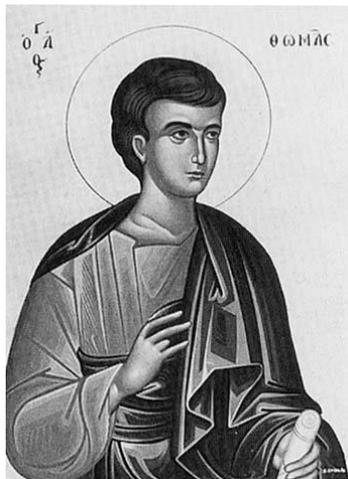
Enite ton Kirion ek ton uranòn; Lodate il Signore dai cieli,
enite aftòn en tis ipsistis. Alliluia. lodatelo lassù nell’alto. Alliluia.

Domani: Concepimento del venerando, gloriose Profeta, Precursore e Battista Giovanni

***Giovedì: San Giovanni apostolo ed evangelista, il Teologo.
San Nilo di Rossano, fondatore dell’Abbazia di Grottaferrata.***

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





29 SETTEMBRE 2019 DOMENICA XVI (II DI SAN LUCA)

**MEMORIA DEL NOSTRO
SANTO PADRE CIRIACO
ANAGORETA (557).**

Tono Varis; Eothinòn V

1^ ANTIFONA

**Agathòn to exomologhìsthe to
Kirìo, ke psàllin to onòmatì
su, Ìpsiste.**

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Buona cosa è lodare il Signore,
ed inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Kìrios evasilefen, efrè-
pian enedhisato, enedhisato o
Kìrios dhinamin ke
periezòsato.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Allilulia

**Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se n'è
cinto.**

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Allilulia.

3^ ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò to
Sotìri imòn.**

Katèlìsas to stavrò su ton
thànaton; inèoxas to listì ton

**Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.**

Con la tua croce hai distrutto la
morte, hai aperto al ladrone il para-

Paràdhison; ton Mirofòron ton thrinon metèvales; ke tis sis apostòlis kirittin epètaxas: òti anèstis, Christè o Theòs, parèchon ton kòsmo to mèga èleos.

diso, hai mutato in gioia il lamento delle miròfore, e ai tuoi apostoli ha ordinato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, per elargire al mondo la grande misericordi.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKIA

Katèliskas to stavrò su ton thànaton; inèoxas to listi ton Paràdhison; ton Mirofòron ton thrinon metèvales; ke tis sis apostòlis kirittin epètaxas: òti anèstis, Christè o Theòs, parèchon ton kòsmo to mèga èleos.

Con la tua croce hai distrutto la morte, hai aperto al ladrone il paradiso, hai mutato in gioia il lamento delle miròfore, e ai tuoi apostoli ha ordinato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, per elargire al mondo la grande misericordi.

Tis erimu politis, ke en sòmati àngelos ke Thavmaturgòs anedixtis, Theofòre Pater imon Kiriakó, nistia, agripnia, prosevchì, urania Xarismata lavòn, Terapevis Tus nosùntos, ke tas psichas ton pisti prostrechontos si Doxa to dedocati si ischì; doxa to se stefanosanti doxa to energunti dià su pasin i amati.

Cittadino del deserto, angelo in un corpo e taumaturgo ti sei mostrato, o Ciriaco, padre nostro teòforo. Con digiuno, veglia e preghiera hai ricevuto celesti carismi e guarisci i malati e le anime di quanti a te accorrono con fede. Gloria a colui che ti ha dato forza; gloria a colui che ti ha incoronato; gloria a colui che per mezzo tuo opera guarigioni in tutti.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclisias katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavru su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotiros,
i politimitos pastàs ke Parthènos,
to ieròn thisàvrisma tis dhòxis tu
Theù simeron isàghete en to iko
Kiriu, tin chàrin sinisàgusa tin en
Pnevmati thio; in animnùsin
àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì
epurànios.

Il purissimo tempio del Salva-
tore, il talamo preziosissimo e
verginale, il tesoro sacro della gloria
di Dio, è oggi introdotto nella casa
del Signore, portandovi, insieme, la
grazia del divino Spirito; e gli angeli
di Dio a lei inneggiano: Costei è
celeste dimora.

APOSTOLOS (2 Cor6, 1-10)

- Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace. (Sal 28, 11)
- Portate al signore, figli di Dio; portate al Signore dei figli di ariete. (Sal 28, 1)

Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinti.

Fratelli, poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di dio. Egli dice infatti:

Al momento favorevole ti ho esaudito

E nel giorno della salvezza ti ho soccorso.

Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga biasimato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero; con parole di verità, con

potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama.

Siamo ritenuti impostori, eppure siamo veritieri; sconosciuti, eppure siamo notissimi; moribondi, ed ecco viviamo; puniti, ma non messi a morte; afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possiede tutto!

Alliluia (3 volte).

- Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
(Sal 91, 2)

Alliluia (3 volte).

- Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte.
(Sal 91, 3)

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Luca. 6, 31-36)

Disse Gesù alla folla: Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso.

E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso.

E se prestate a coloro da cui sperate di ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli

